

forma postelegrafonica, proponevo il passaggio graduale dell'azienda all'attività privata.

Oggi sono lieto di poter cogliere questa nota nell'appello del Presidente. (*Segni d'impazienza*). E voglio ancora ricordare che nel marzo 1918 io ho presentato una proposta di legge elettorale a sistema maggioritario con lo scrutinio di lista per provincia e con la rappresentanza della minoranza.

Tale proposta fu da me svolta nel 28 novembre del 1918 e perdetta la sua fisionomia attraverso la deturpazione della proporzionale. (*Interruzioni*).

Agli interruttori dico che occorre più coraggio a fare quello che faccio io che a lamentarsi del poco rispetto dimostrato dall'onorevole Mussolini pel Parlamento per poi votare a favore.

Io ricordo che Aristide Briand cadde al Senato francese per la proporzionale il 10 novembre 1912, e recitò il *mea culpa* il 18 marzo del 1919 riconoscendo che non era più possibile una maggioranza degna di questo nome attraverso la proporzionale. E si associò alle proposte della Commissione, che col sistema maggioritario accolse la proporzionale semplicemente per le minoranze.

Questo sistema pare che il Governo dichiari di voler preferire.

Io ho rappresentato il mio disegno di legge, ma se arriveremo a risolvere il problema che l'aritmica non è una opinione e che il Governo deve rispettare la volontà del paese; io, per quest'altra ragione, darò il mio voto favorevole al Governo.

Gli altri numeri del programma dell'onorevole Mussolini, economie ed equilibrio di bilancio, trattati di commercio ed emigrazione, rispondenti al vivo bisogno del nostro riassetto materiale e morale, non possono non trovare consenzienti quanti amano il paese.

Produzione e ricchezza sono le migliori leve della vita; e questi propositi dell'onorevole Mussolini non possono determinare dissensi.

Ho finito. Ho fiducia nei destini della Patria, perchè mi guida la stessa fede di un nostro glorioso martire.

Quando infatti nel 10 ottobre 1903 io commemorai Dante a Trento, e fui espulso dall'Austria, Cesare Battisti era accanto a me, e ad un operaio austriacante, che gridava Viva l'Austria, sputò in faccia, rispondendo, con la visione dell'avvenire, Viva l'Italia! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole D'Aragona:

« La Camera convinta che non può esservi benessere nel paese se non si tien conto dei bisogni della classe lavoratrice, passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole D'Aragona ha facoltà di svolgerlo.

D'ARAGONA. Ho presentato un ordine del giorno ed avrei voluto che l'ora ed il momento mi consentissero di poterlo svolgere in quanto la mia voce voleva essere qui non la voce di un partito politico, ma l'espressione e il desiderio del movimento sindacale che fa capo alla Confederazione generale del lavoro, che ora vuole essere voce libera ed indipendente da ogni partito politico.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Finalmente!

D'ARAGONA. Mi limiterò quindi puramente e semplicemente a chiedere al Governo che nella risposta che darà a questa Camera voglia dichiarare, con maggiore larghezza e con maggior precisione di quanto abbia fatto nel suo discorso, quali sono le intenzioni del Governo di fronte alla classe lavoratrice ed al movimento sindacale per il quale io in questo momento parlo.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Buone intenzioni.

D'ARAGONA. Noi vogliamo essere un movimento sindacale che tende alla difesa degli interessi della classe lavoratrice, mantenendosi nell'orbita della legge. (*Commenti*).

Vecchia affermazione da parte mia. Del resto la storia sta a dimostrare che la Confederazione generale del lavoro non è mai stata chiamata a rispondere di una illegalità.

Noi comprendiamo più di tutti le difficoltà e gli sforzi che bisogna compiere per richiamare gli uomini di destra e di sinistra a sentire il bisogno di dare alla classe lavoratrice una coscienza dei propri diritti e dei propri doveri.

Noi crediamo, anche su questo terreno, di avere sempre compiuto il nostro dovere, ripeto, malgrado le enormi difficoltà che ci sono nello svolgimento di questa azione.

Io ho sempre affermato nei congressi sindacali, che è più facile dare alla classe la-